Zeitschrift: Jahrbuch / Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung = Annuaire / Société suisse d'études généalogiques

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung

Band: - (1985)

Artikel: Contributo alla conoscenza di persone di artisti e di mastri denominati "da Morcote" nel Medioevo e nel Rinascimento

Autor: Palumbo-Fossati, Sylvia

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-697899

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Contributo alla conoscenza di persone di artisti e di mastri denominati ‹da Morcote› nel Medioevo e nel Rinascimento

di Sylvia Palumbo-Fossati, Venezia

E'noto che Morcote, come anche il vicino paese di Vico Morcote, in origine unico comune ed unica parrocchia, han dato durante vari secoli numerose persone della cui esistenza o della cui opera esiste tuttora memoria.

Il cognome in Italia si può dire in genere affermato verso il secolo decimosesto. Il fattore più determinante della formazione e stabilizzazione di un cognome per una filiazione del Basso Medioevo o del Cinquecento fu la posizione sociale ed economica della famiglia.

Si trovano nei documenti anche prima e dopo il 1000 indicazioni del casato delle persone; ma il cognome non si può ritenere usato normalmente che dopo il Concilio di Trento che finisce nel dicembre 1563. Tale sinodo, tra l'altro, ordinò la tenuta dei registri sacramentali: con essi il cognome venne stabilizzato e portato da tutti (1).

Prima che i cognomi si affermassero stabilmente e fossero usati in ogni occasione, si hanno notizie di varie figure di morcotesi che,nei documenti,sono indicate col nome di battesimo e con la sola indicazione della provenienza Morcote.

E'possibile che tali persone appartenessero ad una delle ben individuate nove famiglie antiche di Morcote (2).

L'esistenza di queste persone di provenienza sicura ma di casato non conosciuto è comunque provata da documenti e la loro attività - con maggiore o minore ampiezza - è definita.

Esse, allo stato delle conoscenze documentarie, sono individuate con il nome di battesimo e con l'indicazione "da" ovvero "di" Morcote, paese dal quale provenivano. Il nome del paese di Morcote si trova nelle fonti già prima dell'anno 1000. Infatti:

- in un atto rogato a Carona nel giugno del 926 è teste Madelberto abitante in Murcao;
- un secolo più tardi, nel marzo 1022, è parte in un atto di permuta rogato a Campione un Orso, figlio del fu Lorenzo, del luogo di Morcao;
- in un ordine del duca Francesco Sforza in data 5 novembre 1450 relativo ad un morcotese di nome Ambrogio la grafia del nome del borgo è "Murchò";
- trent'anni più tardi, il 13 maggio 1479, in una lettera del castellano di Locarno ai duchi di Milano si ritrova la stessa grafia "Murchò";
- in un elenco dello stesso anno 1479 di lavori fatti per conto dei duchi al castello a cura del podestà di Morcote ritorna ancora la grafia "Murchò"(3);
- nel 1487 in un'iscrizione relativa ad un architetto Pietro,

che ha lavorato nel contado di Piove di Sacco, presso Padova, la cosidetta "Saccisica", l'artista è detto "Morchotensis Episcopatus Comi". Con questa grafia degli ultimi anni del Medioevo il nome del borgo si avvicina notevolmente alla forma moderna;
- all'inizio del XVI° secolo, il 6 dicembre 1508, un muratore Jacopinus è indicato: "de Morcò".

Durante tutto il secolo, mentre emergono con maggiore frequenza figure di morcotesi indicate anche col cognome, si incontrano ancora alcune figure definite semplicemente "da Morcote".

Da queste notizie che attestano l'esistenza del borgo nel X° secolo di Cristo e indicano successivamente le grafie del nome fino a quelle di Morcò o Morcote risultano due principali elementi:

- la certezza che il paese di Morcote esisteva già nell'anno 926;
- la documentazione che il nome si è andato gradatamente modificando fino all'attuale forma italiana di "Morcote" e a quella dialettale di "Murcò".

Un autorevole glottologo ticinese, Carlo Salvioni (4), ritiene che nella forma dialettale la seconda sillaba del nome si identifichi con il vocabolo lombardo "cò" che significa "capo". Questa indicazione sembra corrispondere alla posizione geografica di Morcote che è effettivamente situata all'estremità di un grande promontorio a meridione di Lugano.

Pertanto l'individuazione di queste persone del Medioevo o del Rinascimento da un lato contribuisce alla storia dell'attività dei Morcotesi fuori del loro paese e da un altro lato accerta l'antichità di questo borgo del Ceresio dominato da un castello che fino ai primi anni del Cinquecento ebbe un notevole valore strategico per il Ducato di Milano. Nell'uno e nell'altro aspetto sono un contributo documentario alla storia sociale della Svizzera, alla storia di un antico comune svizzero e all'evoluzione di quel toponimo dal Medioevo all'Evo moderno.

Inoltre nel XVI° secolo è confermata l'attività della pesca, occupazione, probabilmente prevalente, dei morcotesi nel Medioevo. Subito dopo emergono i nomi, ma non il casato, di mastri, architetti, ingegneri militari, scalpellini venuti da Morcote ed attivi in vari luoghi: sono le più antiche figure dell'emigrazione morcotese che sarà numerosa ed importante fino al Settecento ed oltre. Si apre così sulla vita di Morcote qualche spiraglio che non riguarda, come in genere avviene, la vita politica, le guerre, le calamità della peste, i delitti.

Partendo da una figura leggendaria dell'epoca romana che si ricorda perchè una tradizione più che incerta e non, in realtà, difendibile ha continuato ad esistere durante tanti secoli sino ai giorni nostri si elencano più oltre le persone delle quali esiste notizia sicura.

(1) Enciclopedia Italiana XXV (1935), p. 379, voce Onomastica.

(2) Vedansi, ad es., per notizie su queste filiazioni: Teucro Isella, Arte a Morcote, Bellinzona, 1957, p. 68-69; Sylvia Palumbo-Fossati, Notizie su artisti, uomini di cultura ed artigiani di Morcote e Vico Morcote, in: Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Familienforschung, 1984, p. 92-93 e passim.

(3) Bollettino storico della Svizzera Italiana, 1889, p. 39, da doc. in Archivio di Stato di Milano.

(4) Carlo Salvioni, Noterelle di toponomastica lombarda, in B.S.S.I., 1898, 40.

Papa Aniceto, martire

Si vuole ricordare per primo, per quanto il legame non possa dirsi in alcun modo provato documentariamente, una straordinaria figura che esula dal campo artistico, ma spicca quale Santo; è quella di Papa Aniceto, X° Pontefice dopo S. Pietro,martirizzato sotto Marco Aurelio. Egli ha retto la Sede Pontificia dal 150 al 153 e forse tra il 155 e il 166; queste date,pur provenendo da fonti attendibili, non sono certe.

Di lui il Padre Oldelli da Mendrisio, nel suo noto Dizionario, scrive: "Sarebbe certamente per me un vanto singolare se potessi tra gli Uomini illustri del Canton Ticino annoverare per primo un personaggio così cospicuo come il Sommo Pontefice e Martire Aniceto..."

Le fonti dicono che S. Aniceto era nato nella Siria occidentale, allora provincia romana, a Emesa - l'attuale Homs, oggi sede di un vescovato cattolico di rito melchita -; il padre sarebbe stato un Giovanni nativo di Vico Morcote o di Morcote. Il Santo si festeggia il 20 aprile.

A togliere poi la meraviglia di come questo Giovanni abbia potuto recarsi fino in Siria è stato osservato che il genio dei luganesi era di lasciare nei loro verdi anni il patrio nido per mettere a lucro il loro ingegno. Anche Bartolomeo Sacchi (1421-1481) detto il Platina, nel suo libro "Liber de vita Christi ac omnium pontificum", ed il Martirologio della Diocesi di Como confermerebbero le origini morcotesi del Santo. Durante il pontificato di papa Aniceto, la comunità romana fu visitata da personaggi famosi della cristianità.

Papa Aniceto sarebbe stato sepolto nel cimitero detto poi di S. Callisto sulla via Appia a Roma.

Nel Settecento questa leggenda era ancora viva.

L'iconografia di questo Papa non è, ovviamente, per nulla sicura.

Una bella incisione, databile verso il 1770, di Francesco Del Pedro, su disegno di Costantino Reina, stampata in Venezia da Giuseppe Picotti,dà una felice immagine del Martire. L'iscrizione dice: "Anicetus sedit ann:XI mens:IV dies XX".

Una pubblicazione di altra indole, uscita or è un ventennio, premette al testo una "iconografia dei Sommi Pontefici", senza alcuna indicazione di fonti. Vi si vede una diversa raffigurazione della testa del Santo. La didascalia dice "S. Aniceto di Siria, eletto 12 luglio 167, morto 17 aprile 175".

Gian Alfonso Oldelli, Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino, Lugano 1807-1812.
Dizionario Enciclopedico Italiano, Roma 1955, vol. I, p. 462 ad vocem: Aniceto, S.
Oldelli ed altri hanno tratto la notizia dalla Historia dei Sommi Pontefici del Platina e dal Martirologio della Chiesa di Como che si intitola: "Sanctuarium, seu Martyrologium Sanctae Novocomensis Ecclesiae"... Novocomi anno Iubilei 1675";
Elenco generale della nobilità italiana, Milano, 1966, p. 1 n.n.

Madelberto, uomo libero

In un atto di vendita di beni in Carona rogato in tale luogo nel giugno 926 da un notaio Johannes, è presente quale teste e firma con un segno di croce "Madelberto "habitator" in Murcao".

La posizione sociale del personaggio non è nota ma, poichè è teste in un atto notarile, era uomo libero; deve esser ricordato perchè è la prima persona che, da un documento ancor oggi conservato, risulta esser vissuto in Morcote. Il documento originale, proveniente dal Monastero di S. Maria di Monte Velate, probabilmente nel Varesotto, è conservato nell'Archivio di Stato di Milano.

Porro-Lambertenghi, 1873, col. 885-886, n. 519, p. 1939.
Moroni Stampa, 1951, Tavola XXVII.

Orso, uomo libero

Nel marzo del 1022, a Campione, Orso, del fu Lorenzo, uomo libero di legge longobarda, del luogo di Morcote, proprietario di quattro appezzamenti di terreno a Scaria nella valle di Intelvi, stipula con Gotefredo, abate del monastero di Sant'Ambrogio a Milano, un contratto di permuta. L'abate cede ad Orso un bosco con un terreno sito a Campione e riceve da lui i terreni di Scaria. Il documento originale, proveniente dal monastero di S. Ambrogio di Milano, è conservato nell' Archivio di Stato di Milano.

Gli atti privati milanesi e comaschi nel secolo XI, a cura di G. Vittani e C. Manaresi, Milano 1933, I°, p. 271-72; Moroni Stampa, 1951, tav. XLVI.

Rodolfo da Morcote, padre di Jacomolo

E'padre di una persona, Jacomolo, che il 12 novembre 1289, in Losone, presso Locarno, è, assieme a Domenico Duco, teste, in un atto dei notai Giacomo Guglielmo Mazza e Anselmo di Pineto, con il quale i vicini di Losone affittano al Comune di Bosco Gurin le malghe di loro proprietà situate nell'alta Valle Maggia in prossimità di Bosco Gurin.

Il teste Jacomolo, figlio di Rodolfo da Morcote, appare abitare presso il parroco di Losone.

Ms. pergamenaceo nell'Archivio patriziale di Losone; regesto in: Adolfo Janner, 700 Anni Bosco Gurin. Piccole notizie raccolte da Adolfo Janner e collaboratori, Bellinzona 1956, p. 93.

Andriolo di Morcote, pescatore

Il 27 aprile 1363, una persona di tale nome, da un atto del notaio di Milano Ambrosolo Aresi tuttora conservato, risulta aver avuto in affitto della Curia Arcivescovile di Milano la peschiera di Agno. L'atto è conservato nell'Archivio di Stato di Milano: circa 100 anni or sono era nell'Archivio Notarile di Milano, allora separato. E'questa la prima figura di morcotese della quale è documentata l'attività.

Regesto dell'atto in: Emilio Motta, 1886, p. 32.

Ambrosio da Morcote, proprietario di un mulino

Era probabilmente un mastro da muro ed era in prigione nel castello di Morcote al momento dell'assunzione (1450) del Ducato di Milano da parte di Francesco Sforza. Avendo ottenuto che gli uomini di Morcote gli giurassero fedeltà il Duca con suo ordine 5 novembre 1450, conservato nell'Archivio di Stato di Milano, ordinava che fosse rimesso in libertà e gli fosse restituita la taglia che aveva dovuto pagare e le cose asportate dal mulino di sua proprietà.

B.S.S.I., 1886, p. 45, da doc. in Archivio di Stato di Milano, Registro ducale 87, f. 128.

Martino da Morcote, lapicida in Spilimbergo

Ebbe laboratorio in Spilimbergo del Friuli intorno all'anno 1474. Sono noti 4 suoi figli, due dei quali, Bernardino e Giovanni, furono attivi in Friuli ed altri due, Antonio, che appare già morto il 10 agosto 1533, ed Andrea che nella stessa data appare esser a Morcote (atto del notaio di Udine Sebastiano Decio). Un autore fa il nome di un altro figlio, Elia, che avrebbe lavorato in Friuli.

Joppi, 1894, p. 127 da doc. in A.S.U.; Degani, 1917, p. 228.

Giovanni da Morcote, ingegnere militare

In una lettera del 13 maggio 1479 del castellano di Locarno Camerino da Camerino ai duchi di Milano è nominato un Johanne de Murchò qualificato "bono bombardero, spingardero et bono ingegnero in fortezza et fora de fortezza". Nello stesso anno risulta aver fatto dei lavori di restauro al Castello di Locarno.

Doc. in Archivio di Stato di Milano (Registro ducale 55) trascritto in: Di alcuni architetti militari luganesi dei secoli XV e XVI, in B.S.S.I. 1881, p. 271. Cfr. anche: Emilio Motta, I Rusca signori di Locarno di Luino di Val d'Intelvi, in B.S.S.I., 1897, p. 97, e Pietro Vegezzi, 1899, I, p. 243.

Pietro da Morcote, architetto

Un magistro Pietro da Morchò, con il magistro Bernardo Bregio, eseguisce, secondo un documento del 14 ottobre 1474, lavori di

restauro nel monastero di S. Giuliano, fuori delle mura di Como.

Esso si identifica, probabilmente, con il Pietro da Morcote che nel 1487 è l'architetto di una cappella nella chiesa di S. Francesco a Piove di Sacco nel territorio di Padova. E'pubblicata la lapide già esistente in tale cappella che dice: "Capella architecti integerrimi / Petri Morchotensis / Episcopatus Comi / Murari / 1487 /."

Emilio Motta, Giacomo da Carona e Pietro da Morcote, in B.S.S.I. 1983, p. 12; J. Salomonius. Inscriptiones agri patavini, Padova 1696, p. 1696, n. 9; Caffi, 1885, p. 78; A. Bertolotti, 1885, p. 6.

Giovanni Domenico di Antonio, da Vico Morcote, magistro e capomastro

Ha stipulato il 27 maggio 1487 con il Gonfaloniere ed i Priori della città di Iesi un contratto a cottimo per la costruzione, secondo il modello di magistro Francesco de Sena, del palazzo del comune di Jesi.
Il 28 agosto 1491 inoltre lavorava in Gubbio.

Merzario, 1893, II, p. 318 - 319; Pietro Vegezzi, II, 1900, p. 125.

Iacobino da Morcote, maestro muratore e capomastro

Ha fatto nel 1508 a Roma dei lavori nella Schola Greca che era uno dei quartieri situati sulla sinistra del Tevere sul monte Palatino. E' probabile che abbia lavorato nella chiesa, tuttora esistente, di S. Maria in Cosmedin, detta anche S. Maria de Schola Greca. Il 18 giugno 1508 riceve cento ducati da Enrico, arcivescovo di Taranto e Tesoriere; il 6 dicembre 1508 conferma di averli ricevuti e riceve altri cento ducati dal computista Girolamo Francesco de Senis e ne rilascia ricevuta. E' detto: "Magister Jacobinus de Morcò murator in Urbe".

Da doc. Corsiniano (oggi nella Biblioteca dell'Accademia dei Lincei) 34 G 27, pubblicato in: Lanciani, I, (1902), p. 145; Enciclopedia Italiana XXIX (1936), p. 757, voce Roma; Arte e artisti dei laghi lombardi. Architetti e scultori del Quattrocento, a cura di Edoardo Arslan, Como, I, (1959), p. 46.
Crivelli, 1971, p. 63.

Giovanni da Morcote, scultore

Uno scultore Giovanni ritenuto da Morcote e, in ogni caso, attivo a Morcote avrebbe scolpito nei primi anni del '500 un fregio che era nel vecchio coro della chiesa prepositurale di Morcote; qualche frammento con le parole "OP JOANES" (opera di Giovanni) era stato collocato nella cappella di S. Antonio di Padova. Tale fregio fu visto dallo storiografo Joseph Rudolf Rahn nel 1890 ma attualmente non sembra esistere.

J.R. Rahn., Johannes (von Morcote ?) voce, in Carl Brun, III (1908), p. 130.

Antonio da Morcote, lapicida

Appare già morto il 1° settembre 1522. Nel testamento dettato in Venezia il 19 gennaio 1525 dalla figlia Margarita si legge: "quondam Magistri Antonij de Morcho lapicida". Ebbe 3 figli: Margarita che sposò Giovanni Alberto Lima; Lorenzo, lapicida, che sposò Maria; Giovanni, lapicida, che sposò Lucia.

Paoletti, 1893, p. 121, doc. 129 in A.S.V. Not. b. 202 Giovanni Chiodo notaro veneto; id. doc. 130 in A.S.V. Miscellanea cedole testamentarie.

Lorenzo da Morcote, lapicida

Figlio di Antonio, predetto. Lavora a Venezia; nel 1521 abitava nella parrocchia di Santa Maria Mater Domini. Sposò Maria figlia di un Giovanni segatore all'Arsenale di Venezia, la quale testa il 30 giugno 1521 disponendo di esser sepolta nella chiesa di Santa Maria Mater Domini dinanzi all'altare della Beata Vergine. Nel testamento essa è detta "consortes magistri Laurentij de Marchote lacus Lugani lapicida".

Nel 1525 sua sorella Margarita dispone in testamento a suo favore un legato di 20 ducati.

Paoletti, 1893, p. 121 doc. n. 129 in A.S.V. Not. busta 224, Giovanni Antonio Zanchi notaro veneto; Crivelli, 1971, p. 63.

Margarita da Morcote

Figlia di Antonio lapicida, predetto. Sorella di Lorenzo e di Giovanni anche lapicidi attivi a Venezia. Sposò il magister Joannes Albertus Lima, lapicida, figlio di Bernardino. Abitava nella centrale parrocchia di San Fantino nel sestiere di San Marco. Il 19 gennaio 1525 testa lasciando legati ai fratelli Lorenzo e Giovanni, a suo marito, alla cognata Lucia e 100 ducati quale dote per il matrimonio o la monacazione di sua nipote Caterina, figlia del fratello Giovanni.

Nel testamento è detta: "Margarita f. qm. magistri Antonij de Morchò lapicida".

Paoletti, 1893, p. 121, doc. n. 130 in A.S.V. Miscellanea cedole testamentarie.

Giovanni da Morcote, lapicida in Udine

Figlio di Martino, lapicida, predetto. Fu attivo in Udine ed è fratello del più noto Bernardino da Morcote. Sposò una Caterina ed ebbe figli maschi, tra cui un Martino; ebbe due figlie, Giovanna e Maria. Testa in Udine il 21 luglio 1530, disponendo di esser sepolto nella chiesa delle Grazie; nomina eredi i figli e lascia legati alla moglie ed alle figlie.

Avrebbe avuto laboratorio a Spilimbergo. Si identifica pressochè con certezza con il "Joannes Marco" che, con il fratello Bernardino, fratres mediolanenses lapicidae Utini habitantes" il 12 febbraio 1519 si accorda con i Prefetti alle fabbriche della città per costruire una porta nella Loggia civica del Lionello con l'intesa che il prezzo sarebbe stato

stimato dal nobile Pietro Antonio Sbrojavacca ed altri due esperti. Morì prima del 28 maggio 1542.

Joppi-Occioni Bonaffons, 1877, p. 19 e 63, doc. XXI; Joppi, 1894, p. 127 da doc. in A.S.U. Not. Gio. de Erasmis; Degani, 1917, p. 228; Semenzato, 1971, p. 146.

Martino da Vico Morcote, carpentiere in Roma

Carpentiere, attivo a Roma durante il pontificato di Paolo III (1534-1549). Esiste il suo testamento rogato a Roma il 5 novembre 1540 (Notar Pavonio 1536-1540 f. 46); in esso dispone di esser sepolto in S. Lorenzo in Damaso; usufruttaria dei suoi beni è la moglie ed erede il figlio. Esecutore testamentario Vincenzo delli Razzi, probabilmente un conterraneo della ramificata famiglia Raggi.

A. Bertolotti. Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI, XVII. Milano, 1881, II, p. 316; Bertolotti, 1885, p. 81; Bertolotti, 1886, p. 27 da doc. in A.S.R.

Giovanni da Morcote, lapicida e capomastro in Venezia

Figlio di Antonio, predetto. Sposò, con istromento dotale 1° giugno 1518, a mano del "presbiter" Marco Antonio Corruty, Lucia che testa il 1° settembre 1522. Abitava a Venezia in parrocchia di San Stin (S. Stefano confessore nel sestiere di San Polo). L'8 dicembre 1539 si accorda con i Frati dell' Ordine dei Servi di Maria per costruire la sala capitolare del loro convento che si trovava in prossimità della chiesa di San Marziale nel sestiere di Cannaregio. La moglie nel suo testamento è detta "uxor Joannis qm. Antonij de Morchò lapicida". Ebbe una figlia di nome Caterina.

Lo stesso Giovanni, indicato nel documento "Joanne q. Antonii de Marcho de laccu Lugani murario" l'8 marzo 1541 è teste in un contratto tra il Padre Leonardo da Pozzo, Generale dei monaci agostiniani di San Salvatore di Venezia, e Padre Andrea Bollani, abate di San Michele di Candiana (Padova), da una parte, e il magnifico Pietro Pollani; l'accordo era relativo alla fornitura di un notevole quantitativo di mattoni per la chiesa di San Salvatore. E' possibile che il magistro morcotese fosse interessato al lavoro.

Caffi, 1885, p. 78; Paoletti, 1893, I°, p. 121 n. 129 da doc. in A.S.V. Not., Giovanni Chiodo notaro veneto e n. 130 da doc. in A.S.V. Miscellanea cedole testamentarie; M. Tafuri, Pietas repubblicana, neobizantinismo e umanesimo. Giorgio Spavento e Tullio Lombardo nella chiesa di San Salvador, Documento 9, in A.S.V., Corporazioni religiose soppresse, San Salvador, busta 25, tomo 50, 8 marzo 1541, in: "Ricerche di storia dell'arte", XIX (1983), p. 36.

Bernardino da Morcote, architetto

Tra i Morcotesi attivi nel primo Rinascimento questo artista si può considerare la figura che ha maggior rilievo e che ha lasciato i lavori più importanti. Si hanno di lui le seguenti notizie:

- 1519, 12 febbraio, Udine. Stipula, assieme al fratello Giovanni, con i Deputati alle fabbriche della città di Udine un contratto per la costruzione, secondo un disegno da loro stessi presentato, di una porta nella Loggia del Lionello nella piazza principale di Udine. Il prezzo dell'opera verrebbe, a suo tempo, stabilito dal nobile Pietro Antonio Sbrojavacca e da altri due esperti (Joppi-Occioni Bonaffons, 1877, p. 19 e 63, Doc. XXI da Archivio del Comune di Udine, Acta, VIII, 31).
- 1525, 21 aprile. Stipula un contratto con la Confraternita dei Pellicciai nella chiesa di San Giacomo in piazza Mercato Nuovo di Udine; si impegna di fabbricare la facciata della chiesa e la torre dell'orologio; il suo onorario è di 3 ducati al mese per la direzione del lavoro, un salario qualora lavorasse manualmente ed il rimborso dei viaggi che farebbe in Istria per provvedere la pietra per la facciata (Not. Francesco Porzio). La facciata aveva la particolarità di aver un altare esterno sul quale veniva celebrata la messa nelle ore del mercato che si teneva nella piazza antistante.
- 1528, 31 luglio, Udine. E' ammalato e fa testamento. Dispone di esser sepolto nella chiesa di San Francesco de intus, nella sepoltura dei confratelli del SS. Crocefisso; condona ai Padri Serviti della chiesa della Madonna delle Grazie ogni suo credito; lascia in dono al nobile Pietro Antonio Sbrojavacca (probabilmente la stessa persona nominata nel contratto 1519) un camino di pietra; lascia altri due oggetti a due persone di Udine. Istituisce eredi due nipoti figli di due suoi fratelli rimasti a Morcote, Antonio, già morto, ed Andrea, vivente. (Not. Francesco Porzio).
- 1530, 3 maggio. Si accorda con la Confraternita di S. Pietro Martire nella chiesa dello stesso nome per fare per 60 ducati l'altare del santo in pietre rosa e bianche ultimando il lavoro per il 29 settembre dello stesso anno (copia del contratto vista da Vincenzo Joppi). L'altare risulta distrutto (Semenzato, 1971, p. 146).
- 1533, 10 agosto. Promette di scolpire in marmo per la chiesa di S. Antonio a Feletto Umberto, poco a nord di Udine, un'ancona; nella scultura doveva esser raffigurata la Beata Vergine, il Bambino, i santi Antonio e Michele e, superiormente, il Padre eterno. Il prezzo è stabilito in 127 ducati (Not. Francesco Porzio).
- 1533, 10 novembre. Presenta al Consiglio civico di Udine il disegno per la sistemazione della piazza Contarena (poi Vittorio Emanuele II, ora della Libertà), la piazza centrale della città. Il progetto prevede la costruzione della chiesa di San Giovanni (oggi Pantheon dei Caduti) con ai due lati la Loggia di San Giovanni. Questo progetto che risolve un difficile problema urbanistico, è approvato e pagato ai committenti con 2 ducati. Il consiglio gli assegna 5 ducati al mese per la direzione del lavoro. (Docc. nell' Archivio comunale di Udine). Le Poste Italiane nel 1978 hanno emesso un francobollo con la Loggia e la cappella di San

Giovanni (A.D.D. 1985). I lavori erano terminati nel 1539 (Semenzato, 1971, p. 146).

- 1535, 19 aprile, Udine. Contrae matrimonio con Antonia Mocesio, figlia di Michele Mocesio, calzolaio di San Daniele del Friuli, e di Caterina, sorella del pittore, stuccatore e architetto Giovanni del Ricamatore (1487-1561) più conosciuto come Giovanni da Udine, noto per i suoi lavori a Roma, a Venezia e nel Friuli stesso. (Semenzato, 1971, p. 146).
- 1535, 30 aprile. Stipula istromento dotale per il matrimonio contratto con Antonia Mocesio. La dote, di 50 ducati in contanti e 50 in vestiario, viene offerta dallo zio. (Not. Antonio Belloni). Sembra che il matrimonio non sia stato felice (Marchetti, 1959, p. 141).
- 1538, 30 aprile. Giovanni da Udine reclama per il trattamento non buono che la nipote riceve dal marito. (Semenzato, 1971, p. 146).
- 1540, 9 febbraio. Vi è notizia di un'altra lite tra Bernardino e sua moglie. (Semenzato, 1971, p. 146).
- 1542, 6 febbraio. Riceve 10 ducati per lavori di decorazione fatti nella chiesa udinese di S. Francesco (Doc. nella Biblioteca Comunale Vincenzo Joppi di Udine).
- 1542, 28 maggio. E' ammalato e fa testamento; ordina di esser sepolto nella chiesa di S. Pietro martire e lascia alla Confraternita di S. Maria degli Angeli esistente nella stessa chiesa tutti i suoi marmi ed i suoi vestiti affinchè vengano venduti per dare elemosine ai poveri. Alla moglie Antonia lascia 100 ducati ed un letto. Istituisce eredi i figli del suo nipote ex fratre Giovanni, Martino (Not. Francesco Belgrado).
- 1542, 24 luglio, Udine. Fa un nuovo testamento disponendo che i suoi marmi vadano al già ricordato nipote Martino (Not. Beltrame Calderini).

La città di Udine ha intitolato una via al nome di Bernardino da Morcote. Una o due fonti direbbero - senza basi documentarie - che il cognome dell'architetto - che è certamento venuto da Morcote ed è indicato nei documenti come "Bernardinus de Morchote" - sarebbe stato Bortolini, casato che può esser considerato ignoto a Morcote ed, in genere, in tutta la Svizzera Italiana (Joppi, 1894, p. 145, doc. XIII). Del resto la denominazione stradale ufficialmente adottata ha considerato solo l'origine da Morcote dell'architetto. (Aldo Rizzi, Atlante di storia dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia, Udine, 1979, p. 120).

Joppi, 1894, p. 145, con regesto dei docc. più sopra descritti;Semenzato, 1971, p. 146.

Gaspero da Morcote, maestro muratore e capomastro

Durante il pontificato di Paolo III Farnese il 24 gennaio 1546 lavora in Castel Sant'Angelo un maestro muratore Gaspare de Morchò con alcuni compagni muratori; riceve quale mercede scudi 33 "come apare per la stima e misura fatto per Giulio Merisi e mastro Bartolomeo Grito". Gli stessi, il 10 maggio 1546, ricevono l'importante somma di scudi 675 in pagamento di

calce acquistata per i lavori.
Bertolotti, 1885, p. 35; Brun, II (1908), p. 423.

Martino da Morcote, lapicida in Udine.

E' figlio di Giovanni, fratello dell'architetto Bernardino da Morcote, figlio di altro Martino, predetto. Lavorò quale scalpellino a Spilimbergo. Il 28 maggio 1542 è sposato ed ha dei figli. Nel 1547, il 27 marzo fece una porta in pietra per la chiesa di S. Giuseppe in Blessano (8 km a ponente di Udine). Nel 1551, 9 ottobre, ha scolpito due pietre sepolcrali e due vasi per la chiesa di S. Lucia di Udine per la mercede di 10 ducati (Not. Francesco Fabris). Fu erede dello zio Bernardino.
Joppi, 1894, p. 127, da doc. in A.S.U.

Alberto da Morcò

Capomastro attivo a Roma durante il pontificato di Pio IV. Nel 1561, il 22 marzo, lavorava alla fabbrica di Porta Pia a Roma e riceveva un pagamento di 38 scudi per il suo lavoro (1).
Bertolotti, 1885, p. 35; Carl Brun. 1905, II. p. 422; Aldo Crivelli. Artisti ticinesi in Italia. Locarno, 1971, p. 73.

(1) In periodo più tardo, dopo la formazione dei cognomi, ê ricordato da alcuni autori un francesco buon miniaturista, che, con il suo confratello Fra Bonaventura da Varese nel tardo Seicento dipinse i riquadri araldici di dieci Libri di Coro oggi custoditi nella Biblioteca Cantonale di Lugano ma che erano, in origine, nella chiesa di S. Maria degli Angeli; tali libri sono datati 1685 e 1686. Il nome del miniaturista era Fra Ferdinando da Vico Morcote. Non è noto il suo casato morcotese, di cui, presumibilmente, è conservata memoria negli archivi dell'Ordine Francescano. Cf. Ernst Alfred Stückelberg. Die Schweiz, 1914, p. 212;
C. Brun, I (1905) p. 664; Thieme-Becker, Allgemeines Lexikon der bildenden Künste von der Antike bis zur Gegenwart, XI (1915), 398.

*

Da questo complesso di informazioni documentate su oltre una ventina di persone delle quali è certa la provenienza da Morcote ma delle quali non è noto, finora, il casato si ricavano numerose notizie che consentono una maggiore conoscenza, nel Medioevo e nel primo Rinascimento, della storia di una regione della Svizzera meridionale.

Si arriva così a stabilire con certezza che il paese di Morcote già esisteva nell'anno 926 e nei secoli successivi e che in esso vivevano uomini liberi.

Tre secoli più tardi emerge qualche informazione sulle attività esercitate dai morcotesi che erano la pesca, probabilmente occupazione prevalente in quel periodo, e la molitura dei grani, arte necessaria di tutti i tempi.

Verso il XV° secolo iniziano le notizie sull'emigrazione per lavoro degli abitanti del borgo, con attività anche di un certo livello. Si ha notizia infatti di un apprezzato ingegnere militare attivo nella sua stessa regione e di un architetto che lavora a Como ma si spinge fino nella Saccisica (nel Padovano) dove costruisce una cappella. Poco dopo è in Udine Bernardino da Morcote architetto che ha una sua definita posizione nella storia dell'arte e collega il nome di un paese del lago di Lugano ad un importante monumento, tuttora esistente, della capitale del Friuli.

Oltre a queste figure di un certo rilievo emigrano da Morcote capaci artigiani - i magistri - che sanno, per tradizione, lavorare la pietra, talvolta scolpiscono, alcune volte divengono capomastri e assumono in proprio lavori di costruzione per avere un maggior profitto.

Nel complesso delle notizie raccolte si possono osservare le tre correnti che seguivano, nel periodo considerato, i mastri che lasciavano Morcote.

Una si dirige verso Venezia, grande e fastosa città nella quale poteva sempre esservi lavoro; un'altra è attiva a Roma, sede del papato, e in qualche altro luogo dell'Italia centrale. La terza che, praticamente si concreta in un solo gruppo famigliare, ha notevole successo e dà l'artista più conosciuto:essa va in Friuli, a Udine e nell'antico paese di Spilimbergo, circa 20 chilometri a ponente della città sulle rive del fiume Tagliamento.

Con il presente contributo si spera di aver dato un apporto non inutile alla conoscenza della vita e del lavoro svizzero dal decimo al sedicesimo secolo.

Fonti documentarie e stampate

Archivi

Archivio di Stato di Roma A.S.R.
Archivio di Stato di Udine (l'Archivio notarile nella prima metà del presente secolo depositò gli atti dei notai antichi che conservava nell' Archivio di stato di Udine) A.S.U.
Archivio arcivescovile di Udine (già Archivio patriarcale) A.A.U.
Archivio di Stato di Venezia A.S.V.

Fonti stampate essenziali

1873 G. Porro Lambertenghi, Codex diplomaticus Langobardiae, in Historiae patriae monumenta edita iussu regis Karoli Alberti, tomo XIII, Torino.
1877 Vincenzo Joppi-G. Occioni Bonaffons, Cenni storici sulla Loggia comunale di Udine, con 48 documenti inediti, Udine.
1885 M. Caffi, Di alcuni architetti e scultori della Svizzera Italiana, in Archivio storico lombardo, p. 65, Milano.
1885 A. Bertolotti, Artisti Svizzeri in Roma nei secoli XV, XVI e XVII, Studi e ricerche negli Archivi romani, Bellinzona.
1886 A. Bertolotti, Artisti Svizzeri in Roma nei secoli XV, XVI e XVII, Ricerche e studi negli archivi romani, Bellinzona.
1886 Emilio Motta, Documenti del secolo XIV tratti dall'Archivio notarile di Milano, in B.S.S.I. 1886, p. 30.
1890 Magistro Ambrogio da Morcote (1450), in B.S.S.I. 1890, p. 45 - 46.
1893 G. Merzario, I Maestri comacini, Storia artistica di milleduecento anni, Milano.
1893 P. Paoletti, L'architettura e la scultura del Rinascimento in Venezia, Ricerche storico-artistiche, Venezia.
1894 Vincenzo Joppi, Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte in Friuli ed alla vita dei pittori, intagliatori, scultori, architetti ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo, Venezia; Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria.
1898 Pietro Vegezzi, Sulla prima esposizione storica in Lugano in occasione delle feste centenarie dell'indipendenza ticinese,Note e riflessi, Lugano.
1902 P. Lanciani, Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità, Roma.
1905 Carl Brun, Schweizerisches Künstler-Lexicon, Frauenfeld.
1917 E. Degani, I maestri comacini in Friuli, in: "Arte cristiana " 13 settembre 1917, 226 -
1951 Luciano Moroni Stampa,Codex diplomaticus Helvetiae Subalpinae, Lugano.
1959 G. Marchetti, Il Friuli, uomini e tempi, Udine.
1959 C. Someda de Marco, Architetti e lapicidi lombardi in Friuli nei secoli XV e XVI, in: Arte e artisti dei laghi

lombardi, I, Como.
1967 C. Semenzato, Bernardino da Morcote, voce in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma.
1971 Aldo Crivelli, Artisti ticinesi in Italia, Locarno
1983 M. Tafuri, Giorgio Spavento e Tullio Lombardo nella chiesa di San Salvador, in "Ricerche di storia dell' arte," XIX, p. 36.
1985 A.D.D. Un artista di Morcote attivo nel Friuli, in "Rivista di Lugano" XLVIII (1985), p. 22.
Periodico: Bollettino storico della Svizzera Italiana, Bellinzona 1879 ss. B.S.S.I.

Indice alfabetico delle notizie di persone

Alberto da Morcò
Ambrosio da Murchò
Andriolo di Morcote
Aniceto
Antonio de Morchò
Bernardino da Morcote
Gaspero de Morchò
Giovanni de Murchò
Giovanni de Morchò
Giovanni "Marco"
Giovanni Domenico de Vico Morcò
Jacobino de Morcò
Joannes scultore
Lorenzo de Marchote
Madelberto
Margarita
Martino de Vico Morcò
Martino da Morcote
Martino (di Giovanni di Martino da Morcote)
Orso
Pietro Morchotensis
Rodolfo da Morcote

Die Autorin lässt ihrem ersten grossen Aufsatz über "Künstler, Literaten und Handwerker von Morcote und Vico Morcote", die in Lugano, in Italien und im übrigen Europa Spuren ihrer Tätigkeit hinterlassen haben (vgl. unser Jahrbuch 1984 S. 53-102) als Ergänzung ihrer Arbeit einen zweiten kleineren Artikel folgen; in diesem berichtet sie über weitere Künstler, von denen jedoch kein Familienname, sondern lediglich der Vorname und die Herkunftsbezeichnung "von Morcote" überliefert sind. Auch dieser Beitrag schliesst mit einem alphabetischen Namensregister und einer Bibliographie.

J.K.L.